

Giovanni Boccaccio

Chichibò e la gru

(testo semplificato)

Currado Gianfigliuzzi era un nobile cittadino di Firenze, ricco e di animo generoso.

Un giorno, durante una battuta di caccia nei pressi di Peretola, catturò una gru giovane e ben nutrita. La fece portare al suo cuoco, un veneziano di nome Chichibò, ordinandogli di cucinarla per la cena alla quale avrebbe avuto alcuni invitati.

Chichibò si mise subito all'opera: pulì la gru, la preparò con cura e la mise a cuocere sul fuoco. Dopo un po', dalla cucina cominciò a diffondersi un profumo delizioso. In quel momento entrò una ragazza del vicinato, Brunetta, di cui il cuoco era innamorato. Sentendo lo stuzzicante profumino, lo pregò con insistenza di darle una coscia della gru. Chichibò, per farle piacere e non deluderla, le staccò una coscia ben arrostita e gliela offrì.

Quando la gru, ormai senza una gamba, fu servita a tavola, Currado si stupì. Fece chiamare il cuoco e gli domandò che fine avesse fatto l'altra coscia.

Chichibò, per nascondere la verità, rispose prontamente:

— Mio signore, le gru hanno una sola coscia e una sola gamba.

Currado, contrariato, replicò:

— Ma che dici? Pensi forse che io non abbia mai visto una gru in vita mia?

Il cuoco, per non cedere, insistette:

— Le assicuro che è così. Quando volete, ve lo dimostrerò nelle gru vive.

Currado, per non discutere davanti agli ospiti, si limitò a dire:

— Bene, domani mi farai vedere quello che dici; ma se sarà diverso, ti punirò molto severamente.

Il giorno seguente, appena spuntò l'alba, Currado, ancora arrabbiato, fece sellare i cavalli e fece montare Chichibò su un ronzino. Insieme si avviarono verso il fiume, dove spesso si potevano vedere le gru.

— Ora — disse Currado — vedremo chi mentiva, tu o io.

Il povero Chichibò, spaventato perché vedeva che Currado era ancora adirato, cavalcava tremando e si guardava intorno nella speranza di trovare una scusa per cavarsela. Giunti vicino al fiume, vide presso la riva ben dodici gru che stavano ritte su una sola gamba, come sono solite fare quando dormono.

Tutto contento, le mostrò a Currado dicendo:

— Ecco, messere! Vedete che ieri sera vi dicevo la verità? Le gru stanno su un piede solo!

Currado, però, si avvicinò agli animali e gridò forte:

— Oh! Oh!

A quel grido subito tutte le gru abbassarono l'altra zampa e dopo pochi passi si misero a fuggire.

— Hai visto, furfante? — esclamò Currado — Ora ti sembra che abbiano una sola gamba?

Chichibò, senza sapere neppure lui come gli venissero le parole, rispose prontamente:

— È vero, signore, ma ieri sera voi non avete gridato "oh, oh" alla gru arrostita! Se lo aveste fatto, anche quella avrebbe tirato fuori l'altra gamba!

Questa risposta fu così spiritosa che Currado scoppiò a ridere e tutta la sua rabbia si trasformò in allegria.

— Hai ragione, Chichibò — disse ridendo — dovevo proprio farlo!

E così, grazie alla sua pronta e divertente risposta, Chichibò evitò la punizione e si riappacificò con il suo padrone.



EDITORIA
PER LA SCUOLA PRIMARIA



**MISSIONE
INSEGNANTE**